

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceedvita@libero.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce & Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

13 aprile 2008
15 anno **84**

Chiesa

*Giornata per
le Vocazioni*

Attualità

*La grammatica
del Cristiano*

Laicato

*Riflessioni su
Chiara Lubich*

Scuola

*Aggiornamento
Insegnanti di Religione*

La Giornata diocesana dei Giovani, sabato 19 aprile, per meditare festosamente sul messaggio del Papa e pregustare l'evento della GMG di Sydney, nel prossimo mese di agosto.

«Avrete Forza dallo Spirito Santo»

di don Roberto De Bartolo

Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù ricorda alle nuove generazioni e ai Cristiani, l'importanza di porre, per i primi e di riscoprire per gli altri, i Sacramenti e lo Spirito Santo al Centro della Vocazione Cristiana nell'annunciare il Vangelo al Mondo e ai Coetanei.

Le «Verità» del Battesimo, della Cresima e dell'Eucarestia, dice il papa, sono «trascurate nella vita di fede di non pochi Cristiani, per molti dei quali essi sono gesti compiuti nel passato senza incidenza reale sull'oggi». Il Papa ci invita a riflettere sulle parole di Gesù: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete Testimoni» e spiega che lo Spirito Santo è «protagonista della storia di salvezza di ognuno», è «presenza continua nella Vita della Chiesa», è «Respiro Vitale nella Vita Cristiana».

Una Catechesi che ha come obiettivo la «Verifica della Qualità di Fede», il «Rafforzarla se indebolita», il «Gioirne come Compagnia del Padre e di suo Figlio, Gesù Cristo». Con una premessa: «Non dimenticate mai che la Chiesa, anzi l'Umanità stessa, quella che vi sta intorno e che vi aspetta nel vostro futuro, attende molto da voi Giovani perché avete in Voi il Dono Supremo del Padre, lo Spirito».

Benedetto XVI ripercorre così la presenza dello Spirito Santo attraverso i passi della Bibbia: dall'esperienza del popolo di Israele in Egitto alla Pentecoste, momento in cui lo Spirito «rinnovò interiormente gli Apostoli», dando loro la forza per annunciare senza paura la morte e risurrezione di Cristo. «Dei pescatori intimoriti erano diventati coraggiosi araldi del Vangelo e persino i loro nemici non riuscivano a capire come mai uomini «senza istruzione e popolani» (cfr At 4,13) fossero in grado di mostrare un simile coraggio e affrontare le contrarietà, le sofferenze e le persecuzioni con tanta gioia».

Il Papa invita ad avere sempre presente questa «Icona della Chiesa Nascente», perché si sviluppa così la Missione della

GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI SABATO 19 APRILE 2008

Diocesi di Molfetta
Ruvo
Giovinazzo
Terlizzi

AGORA
DEI GIOVANI ITALIANI

SERVIZIO PER LA
Pastorale Giovanile

Quando lo Spirito vive in me...

io amo
io lodo
io canto
io prego
io creo
io danzo

Interverranno
S. Ecc.za Mons. Luigi Martella
Don Tonino Palmese

www.diocesimolfetta.com
pgmolfetta@yahoo.it
infoline 080.3374244

È previsto pulman gratuito
con partenze da:
Ruvo ore 17:30
Parrocchia San Domenico
Terlizzi ore 17:45
C.so Garibaldi
Giovinazzo ore 17:45
Parrocchia San Domenico

Chiesa mentre i Cristiani, giovani e meno giovani, diventano tutti testimoni di una «Fecondità Apostolica e Missionaria che non è il risultato di programmi e metodi pastorali sapientemente elaborati ed «efficienti», ma frutto dell'incessante preghiera della Comunità».

Il Pontefice ricorda che lo Spirito Santo continua anche oggi ad agire con potenza nella Chiesa, ed invita a conoscerlo e riconoscerlo, poiché per molti Cristiani «continua ad essere il Grande Sconosciuto». Conoscerlo per accoglierlo «come Guida delle nostre anime», come il «Maestro Interiore» che «può aprirci alla Fede e permetterci di viverla ogni giorno in pienezza».

In sostanza, dice il Papa, «lo Spirito in noi attesta, costituisce e costruisce la nostra persona sulla Persona stessa di Gesù

(Continua a pag. 8)

Si celebra oggi la **45ª Giornata Mondiale per le Vocazioni**.

Corro per la via del tuo amore

di don **Pietro Rubini**

Un grido di gioia, che squarcia l'oscurità della notte e annuncia l'alba di un nuovo giorno, risuona ogni anno nella Chiesa: «Cristo è veramente risorto!». La fede nella risurrezione spezza ogni dubbio, la gioia sostituisce il pianto, la solitudine si apre alla speranza e l'incontro con Cristo si trasforma in missione. A questa fede vibrante e dinamica fa riferimento lo slogan della 45ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: *Corro per la via del tuo amore*.

A pensarci bene la corsa, intesa come dinamica missionaria, è un frutto della Risurrezione di Cristo. Quando il Risorto appare per la terza volta ai discepoli e li sorprende mentre stanno mangiando, le sue parole di rimprovero per la loro incredulità si trasformano immediatamente in una consegna alta ed esigente: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 9,15). Una consegna, quella del Risorto, che implica un nuovo esodo: «Andate». Il Vangelo, infatti, non è una voce del verbo "attendere", ma del verbo "andare". In questo caso l'atteggiamento di chi ha incontrato il Risorto non può continuare ad essere quello del riccio, ripiegato su se stesso, sempre pronto a mostrare gli aculei per difendersi o per attaccare, ma quello della farfalla che sguscia fuori dal proprio bozzolo e vola nella libertà inebriante della sua nuova condizione.

Tale deve essere il cristiano bagnato dalla rugiada della vita nuova: un figlio della risurrezione che esce dal guscio della diffidenza e va «in tutto il mondo ... e ad ogni creatura» ad annunciare le grandezze di Dio e a portare l'amore da cui si è amati. Il che vuol dire anche dichiarare, proclamare, professare e testimoniare pubblicamente che la vita umana, non più consegnata all'assurdo e alla disperazione, va' dove la porta il cuore di Dio.

Ciò che sorprende è che questa missione, apparentemente impossibile, non viene affidata ad una schiera di supereroi, ma a discepoli scelti, che avevano seguito il Signore e visto molti segni miracolosi da Lui compiuti, eppure facevano fatica a credere alla notizia della sua Risurrezione.

Non abbiamo alibi: in mezzo a questi individui fragili e dal cuore duro, possiamo starci anche noi. Purché accogliamo il suo amore e lo esprimiamo nelle nostre scelte di vita, proprio come l'amore vero che traspare dagli occhi dei giovani sposi nel giorno del loro matrimonio, dagli occhi delle coppie che attendono la nascita di un figlio, dagli occhi di quanti con trepidazione ed entusiasmo donano al Signore la vita e il cuore.

Sulla via dell'amore anche tu puoi prendere un abbrivio di corsa che ti porta a non fermarti più.



Nel 64° anniversario delle **Fosse Ardeatine** avviati i lavori di modellatura della scultura dedicata ai martiri terlizzesi

Dalle parole ai fatti

di **Francamaria Lorusso**



Detto, fatto. Il Comitato «**Vite Esemplari**» è passato dalla proposta e dal bozzetto all'inizio dei lavori di modellatura della scultura dedicata ai martiri terlizzesi don Pietro Pappagallo e prof. Gioacchino Gesmundo. Un'opera che l'artista **Pietro De Scisciolo** sta plasmando sotto gli occhi di tutti i cittadini, con gran successo di pubblico, in un locale adibito *ad hoc* in corso Vittorio Emanuele 38/a, concesso in comodato da Franco Pappagallo, presidente del Comitato e nipote diretto del martire.

Attorno allo scheletro metallico, anima del monumento, foggiate presso la fonderia artistica del prof. M. Magnifico di Modugno, lo scultore sta modellando la creta dando forma alle sagome dei due martiri, agli spasmi e agli ideali di libertà e democrazia che i due hanno incarnato nella loro esistenza fino al sacrificio della vita.

Numerose le attestazioni di stima e di solidarietà giunte al Comitato: importanti aziende locali e circa duecentocinquanta terlizzesi hanno già aderito alla campagna di raccolta fondi avviata lo scorso anno; i Comuni di Lecce, Cerignola, Alessano, Melissano e Foggia hanno concesso il loro patrocinio, ritenendo che il monumento oltre a celebrare i due eroi potrà essere un indicatore valoriale per le giovani generazioni. Persino il dirigente scolastico e tutta la comunità del Liceo scientifico «Cavour» di Roma, scuola in cui insegnò storia e filosofia il prof. Gesmundo, ha fatto giungere al Comitato un'espressiva contribuzione che ha permesso l'avvio dei lavori.

L'opera promossa da «*Vite esemplari*» non è un fatto isolato, ma si affianca a diverse iniziative culturali promosse per rendere omaggio ai martiri nell'anno degli anniversari di nascita di don Pietro Pappagallo (120 anni il prossimo 28 giugno) e del prof. Gioacchino Gesmundo (100 anni il prossimo 20 novembre). Di particolare rilievo la riproposizione su Rai Uno della fiction televisiva «*La buona battaglia*», in cui l'ottimo Flavio Insinna, uno dei migliori attori italiani del momento, ha interpretato con passione ed onestà il ruolo di don Pietro, il sacerdote capace di amare tutti al di là dell'appartenenza politica o religiosa. Ed i due volumi editi dalla casa editrice Ed. Insieme e dal CRSEC. Il primo, *Lettere familiari*, curato da Michele De Sanctis e da Renato Brucoli, evidenzia il carattere lineare e orgoglioso del professore; il secondo, *Pane, cipolla e santa libertà*, scritto da Renato Brucoli, tratteggia il contesto storico e religioso in cui don Pietro è nato ed il suo percorso spirituale attraverso le testimonianze dei familiari e un'ampia documentazione inedita. In questo solco di rinnovata attenzione, il monumento pensato da *Vite esemplari* non è il risultato di una scelta retorica, ma è un segno forte, lirico, duraturo che potrà abbellire la città e far crescere quel patrimonio di umanità che è iscritto nel dna di ogni uomo. Consigliamo vivamente di visionare le varie fasi di modellatura e di sostenere con generosità la scultura: è uno dei migliori investimenti che si possano fare per la città e per i propri figli.

Emergenza educativa/5

La grammatica del Cristiano

di Vincenzo Speranza

La grammatica, dal greco «grammaticè» è l'arte che insegna a scrivere e quindi a parlare correttamente; è un complesso di norme che riguardano gli elementi costitutivi di una lingua.

Noi tutti quando abbiamo imparato a scrivere e a parlare, a comunicare i nostri pensieri con parole abbiamo fatto i conti con la grammatica, con un insieme di regole del nostro esprimerci e del nostro comunicare con gli altri secondo correttezza. Ciascuno il criterio a cui deve ispirarsi non può che essere il rispetto della «grammatica» scritta nel cuore dell'uomo dal divino suo Creatore. Si parla della grammatica del cristiano che ha come regola base il Vangelo, c'è la grammatica della pace-, della giustizia, della carità, come c'è il Vangelo della pace, della vita e della famiglia. La secolarizzazione, il relativismo etico, il nichilismo e quant'altro pregiudicano ogni visione cristiana della vita.

I principi che regolano queste sfide culturali, propongono grammatiche diverse, con obiettivi che snaturano il significato e il valore dell'uomo nei suoi principi naturali ed essenziali.

Il Papa Benedetto XVI nel discorso alla diocesi di Roma per la presentazione della «Lettera sul compito dell'educazione» afferma che: «troppe incertezze e troppi dubbi infatti, circolano nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di comunicazione sociale. Diventa difficile, così, proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali

meriti spendere la propria vita». Mancano oggi quelle regole di comportamento, manca una vera grammatica per il cristiano che lo rende capace di dare senso e significato alla sua vita.

In una società dove non ci sono più regole, dove prevale il fai da te, dove un soggettivismo imperante esclude ogni riferimento a un dato oggettivo e normativo, l'uomo e quindi il cristiano si ritrova disorientato e demotivato.

Nell'inflazione dei linguaggi afferma Benedetto XVI, la società non può perdere il riferimento a quella «grammatica» che ogni bimbo apprende dai gesti e dagli sguardi della mamma e del papà prima ancora che delle parole»

Nel mondo c'è un ordine che non è irrazionale o privo di senso, perché all'origine c'è il Verbo eterno la Ragione e non l'irrazionalità: c'è una logica morale da rispettare, una grammatica comune cioè l'insieme di regole dell'agire secondo giustizia e solidarietà

iscritta nelle coscienze di tutti. Questa riflessione del Papa Benedetto XVI ci induce a pensare che le leggi di natura non si possono modificare perché sono iscritte nella coscienza dell'uomo. La vita è un grande dono di Dio che va rispettato sin dal primo nascere fino al termine del suo esistere, ci sono oggi le morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto,

dell'eutanasia. A nessuno è consentito stravolgere i principi naturali, a nessuno è consentito manipolare la vita umana per fini terapeutici.

Come non richiedere una grammatica di valori, e quindi delle norme che regolano la vita dell'individuo, fosse anche cristiano. Il compito dell'educatore è formare delle coscienze a quei principi morali e cristiani da sempre validi ed immutabili. La secolarizzazione ci ha portato a guardare la realtà in un'ottica tipicamente scristianizzata senza più principi morali di riferimento un nichilismo che ha distrutto ogni principio morale che ne costituiscono la dignità dell'essere uomo.

Il relativismo, poi, ha contribuito a distruggere i valori assoluti che costituiscono punti di riferimento indiscutibili e perennemente validi per la vita dell'uomo.

Con il contributo di tutti e di ogni credente sarà possibile costruire un umanesimo integrale.

L'equilibrio tra libertà e disciplina

« Arriviamo così, cari amici di Roma, al punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio dividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano. L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione. »



Dalla lettera del Papa alla diocesi di Roma sul compito urgente dell'educazione

La morte di Chiara Lubich ha coinvolto il mondo intero per la perdita di una personalità che ha contribuito ad orientare il senso della storia secondo l'ispirazione evangelica. Il Movimento dei Focolari, da lei fondato, opera nel mondo senza particolare enfasi comunicativa, ma con una silenziosa e diuturna opera che coinvolge i focolarini tanto nella vita personale che in quella comunitaria e sociale.

Abbiamo voluto dedicare queste pagine a mettere in luce la ricchezza della loro presenza anche nella nostra Diocesi.

«Siate una famiglia» I Focolarini nella provincia di Bari

di Emanuela Megli, Servizio Informazione Focolare per la nostra zona

Ora che Chiara Lubich, ha concluso il suo viaggio terreno, i membri del Movimento dei Focolari, vivono con la certezza di averla accanto e di poter essere, se uniti nell'Amore, *altra lei*, come affermato da Chiara nel suo testamento spirituale.

Anche nella provincia di Bari, i focolarini, presenti nelle Comunità locali, cercano di vivere ed essere segno tangibile di unità, come in una famiglia. Così infatti, ha espresso Chiara, nei suoi ultimi scritti: «*Siate una famiglia*».

Famiglie, sacerdoti, giovani, bambini, professionisti, casalinghe ecc. formano le comunità del Movimento dei Focolari e sono presenti in molti dei territori della provincia barese. Organizzati come movimenti e branche, Movimento Famiglie Nuove, Umanità Nuova, Giovani per un mondo Unito, Movimento Sacerdotale, Parrocchiale e Diocesano, Movimento dei Religiosi e delle Religiose ecc., essi sono strumenti di unità a servizio delle città, che investono il campo sociale e umano. Attraverso una rete fitta di rapporti sostenuti dall'amore scambievole, essi mettono in pratica fra loro e nelle città la frase del vangelo che ha ispirato Chiara a spendere tutta la vita per la ricomposizione della famiglia umana in unità: «Padre... Che tutti siano una cosa sola (Gv 17, 11).

Spinti da questo desiderio, i membri del movimento, vivono la carità evangelica come nelle prime comunità cristiane, mettendo tutto in comune, beni materiali e spirituali, facendosi vicini alle necessità del prossimo nella città e nel mondo. Sulla scia dei grandi progetti sorti nell'ambito del Movimento dei Focolari, anche nella provincia di Bari, i focolarini aderiscono al progetto dell'Economia di Comunione, che privilegia il dare all'avere, con aziende presenti sul territorio che adottano questo nuovo stile culturale e pratico di solidarietà. Sono, altresì, presenti, i complessini musicali dei gen, il movimento delle giovani generazioni, che seguono il Gen Rosso e il Gen verde, nella sfida di portare l'ideale dell'unità con la musica e con l'arte.

Anche il mondo delle professioni è inondato dalla nuova cultura che scaturisce dalla vita del Vangelo, dando vita a Movimenti quali il Movimento Politico per l'Unità, fondato sulla categoria della fratellanza universale come criterio per la ricerca del bene comune e accanto ad esso, Net One, l'associazione di comunicatori ed esperti del mondo dei media, che intendono ridare nuovo valore ai mezzi di comunicazione di massa capaci di ridurre le distanze tra i popoli e che possono essere veicolo di pace e di unità dando rilievo a ciò che di positivo nasce dalla vita ispirata a questi principi.



Oltre i libri e la filosofia

In un momento della mia vita in cui procedevo a tentoni nel buio e dubitavo dell'eternità, come mai prima di allora, qualcuno mi è venuto accanto e si è fatto «uno» con me, condividendo tutto: le salite faticose e le brevissime discese.

Ho capito da quelle persone che si sforzavano di vivere l'ideale dell'unità, che l'amore è l'unica arma che rompe l'angoscia e restituisce la gioia. Era uno smacco alla mia mentalità prepotentemente razionale che aveva cercato invano altrove, soprattutto nei libri.

Scalare le montagne della vita rimanendo in cordata, entrare in punta di piedi nella situazione di chi ti passa accanto e dividerne le ansie e le gioie: era questa la grande sco-

perta ed il balsamo che addolciva qualsiasi dolore e dava senso al quotidiano. Capivo anche che la strada dell'unità potevano e possono percorrerla tutti, non servono doti particolari, e finalmente il Dio dei filosofi che avevo rincorso fino ad allora mi pareva a portata di mano (o di cuore) nelle parole dell'evangelista Giovanni: «Dio è Amore», l'amore di chi dimentica se stesso per l'altro in cui paradossalmente si ritrova. Sentivo che sarebbe stato bello vivere sempre così!

Mariella



Anche l'Associazione Igino Giordani, presente nella provincia barese, contribuisce alla pace e alla fratellanza universale seguendo l'esempio della vita di Giordani, noto giornalista, scrittore e parlamentare europeo, definito da Chiara cofondatore del Movimento, mediante iniziative volte a incidere sul piano umano, sociale, culturale e politico delle città. Impegnati nella costruzione di un mondo unito, i focolarini sono oggi presenti nei 5 continenti e raggiungono i 6 milioni di aderenti nel mondo, al punto da essere definiti *un popolo* da Giovanni Paolo II. Un popolo che partendo dalle città e dai territori, vuole arrivare a raggiungere con tutti gli uomini di buona volontà l'unità della famiglia umana.

Essere sacerdote focolarino.

La radicale conformità al volere di Dio

Ecco la grande attrattiva del tempo moderno: penetrare nella più alta contemplazione e rimanere mescolati fra tutti, uomo accanto a uomo. Vorrei dire di più: perdersi nella folla, per informarla del divino, come s'inzuppa un frusto di pane nel vino. Vorrei dire di più: fatti partecipi dei disegni di Dio sull'umanità, segnare sulla folla ricami di luce e, nel contempo, dividere col prossimo l'onta, la fame, le percosse, le brevi gioie. Perché l'attrattiva del nostro, come di tutti i tempi, è ciò che di più umano e di più divino si possa pensare, Gesù e Maria: il Verbo di Dio, figlio d'un falegname; la Sede della Sapienza, madre di casa.

Fu questa meditazione di Chiara Lubich a folgorarmi nel 1966 e da allora muove ancora in ogni istante la mia vita di cristiano e di sacerdote diocesano. Conobbi per caso il Movimento dei Focolari grazie a don Giuseppe Aruanno e ad alcuni focolarini che aprirono una sede, la prima in Puglia, proprio nella nostra diocesi, a Molfetta in via Lamarmora. Il loro modo di vivere, i cardini attorno ai quali facevano ruotare tutta la loro vita erano avvincenti e ben presto divennero anche i miei. L'amore a Gesù crocifisso ed abbandonato incontrato in ogni mio ed altrui dolore; l'amore reciproco sperimentato in senso profondo fino a dare la vita l'uno per l'altro non solo con coloro che avevano fatto la mia stessa scelta, ma anche per i miei parrocchiani, per i confratelli, per i seminaristi, per la mia città; il tenere «Gesù in mezzo» come stile di vita antepoendo il bene comune ad ogni personale interesse, sono stati come bozzetti per costruire quella spiritualità collettiva che Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte* ora ha proposto a tutta la chiesa perché venga vissuta a tutti i livelli. E' in sintesi, la spiritualità dell'unità: si va a Dio con il fratello, ci si fa santi insieme, occorre «farsi uno» con l'altro, vedere sempre Gesù in lui e vivere l'attimo presente cercando di fare la volontà di Dio.

Lo sforzo di contemplare, ma soprattutto di vivere la Parola di Dio ogni giorno ed in ogni circostanza porta a ritrovare la propria identità di persona in rapporto a Dio e ad esercitarsi continuamente nella difficile ma affascinante arte di amare posta a fondamento di ogni relazione. Qualche volta l'egoismo, il volere per sé, l'influsso dell'ambiente possono avere il sopravvento, allora bisogna ricominciare, perché l'amore va continuamente purificato, potato, affinché possa rinverdire e portare nuovi frutti. Solo nell'unità che nasce dall'amore vicendevole, si può rendere visibile quel Dio che Gesù ha rivelato come Amore e rendere la Chiesa icona della Trinità.

Nei lunghi anni del mio sacerdozio ho sperimentato che l'unità, la reciprocità, la fraternità è la via sicura per annunciare oggi il Vangelo. La società, infatti, spesso frastornata da troppe parole cerca testimoni prima che maestri, innamorati di Dio più che funzionari, vuole modelli prima che parole, ed è più facilmente coinvolta se vede la Parola farsi vita in ciascuno di noi. L'appartenenza al Movimento dei Focolari come sacerdote volontario mi ha portato a vivere la vita sacerdotale in sintonia con un piccolo nucleo di confratelli che si incontra periodicamente per sperimentare quell'unità che ci fa essere una sola cosa in Gesù e fra noi. Abbiamo verificato che la ricchezza e la fecondità del nostro ministero, l'invito a rendere tangibile la cura, la sapienza e l'amore del Buon Pastore, non stanno nell'esaltazione delle funzioni sacramentali, ma nella radicale conformità al volere di Dio: nell'amore della croce e nel servizio concreto e disinteressato ad ogni persona. È stata questa la passione di Chiara. Una passione che Dio, attraverso di Lei, creatura fortemente innamorata di Cristo, maestra di spiritualità e apostola di tutta l'umanità, ha fatto diventare quella di circa 20.000 sacerdoti sparsi nei 120 Paesi dei cinque Continenti.

Don Giuseppe Barile

Essere famiglia focolarina.

Famiglie Nuove

Anno di nascita: 1967. Segni particolari: figlia del Movimento dei Focolari di Chiara Lubich. Diffusione: più di 300 mila aderenti, quattro milioni di simpatizzanti nei cinque continenti. E' questa la carta d'identità di Famiglie Nuove, una realtà che nei suoi oltre quarant'anni di vita ha lavorato per mettere a punto un nuovo modo di essere famiglia e una innovativa cultura familiare costruita lungo quattro linee guida: spiritualità, educazione, socialità e solidarietà. Tutto parte dall'impegno dei suoi membri a vivere con radicalità la spiritualità dei Focolari, quella dell'unità. Una «vocazione» che, in famiglia, è anche formazione. Il rapporto di profonda unione che i due genitori costruiscono giorno per giorno diventa un forte riferimento educativo per i figli. E in questa cornice anche la differenza tra generazioni non è più scontro fra opposti, ma positivo scambio di doni. E' un modello che attrae e porta frutti. Coppie sul punto di frantumarsi ritrovano la forza per cercare un dialogo nuovo e per ricostruire quel che si è rotto. In un mondo che ha dimenticato i grandi valori e che assiste inerte alla disgregazione della «cellula fondamentale della società», la testimonianza di famiglie «controcorrente» solidali, aperte, con lo sguardo all'insù, è fermento per una società più impegnata nella dimensione sociale, sia religiosa che civile.



La Parola che si fa Vita

Tanti anni fa, un'amica ci ha invitati a partecipare ad un incontro sulla «Parola di Vita». Abbiamo aderito all'invito con non molto entusias-

simo, ma con la segreta speranza di poter ricevere qualcosa che rianimasse la nostra unione coniugale e familiare (avevamo già due figli) che scorreva su un binario di tranquilla normalità: lavoro, interesse economico, assicurare un futuro ai figli, religiosità domenicale.

È di là che è partita una scintilla che ha cambiato la nostra vita. Quante volte, prima di allora, avevamo ascoltato la Parola di Dio!, ma questa aveva suscitato in noi solo buone emozioni. Cominciammo a sentire, a provare, invece, che questa «Parola» è «Vita», che fa stare bene te e chi ti sta intorno.

Un pensiero di Chiara Lubich, «vedere Gesù nel fratello», ci folgorò. Cambiò il nostro rapporto coniugale e con i figli, fatto prima di ruoli ben distinti e quasi protocollari. Ci sembrò del tutto naturale l'attenzione agli altri, il non considerare nessuno estraneo. Riuscivamo a fare cose prima inimmaginabili, come quella volta che accogliemmo in casa, per un certo periodo di tempo, una ragazza in difficoltà preda di uomini senza scrupoli.

«Fare il primo passo» è stata un'altra pietra miliare nella nostra vita che ora scorre in un'inusuale normalità.

Di tutto ciò ringraziamo sempre il Signore che ha pensato di farsi incontrare ponendo sulla nostra strada questi nostri fratelli.

Assunta e Carlo

«L'insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola della Riforma: quale contributo culturale ed educativo per la convivenza civile in Italia ed in Europa», questo il tema che ha tenuto insieme in un Corso d'aggiornamento quasi 80 Insegnanti di Religione della Regione Puglia che saranno, durante l'anno, formatori di tutti gli altri nelle diciannove Diocesi.

Nella nostra diocesi il corso è già stato avviato a novembre.



L'occasione di studio si è tenuta dal 2 al 4 Aprile scorsi in un Albergo della Diocesi di Conversano-Monopoli, che ha curato tutta l'accoglienza, ed ha visto la partecipazione come relatori del prof. R. D'Ambrosio della Università Gregoriana, della prof.ssa L. Perla della Università di Bari, del prof. S. Ramirez dell'Istituto Pastorale Pugliese, del prof. V. Annicchiarico responsabile del Servizio Naz. IRC della CEI, del prof. P. Farina dell'ISSR di Trani, del prof. V. Sabato Docente di IRC. A coordinare il tutto don Ciro Alabrese Responsabile dell'Ufficio Scuola Regionale di Puglia. Molto partecipati i lavori del Corso da tutti i docenti, che si sono impegnati al mattino nelle relazioni e nel confronto sui temi, nel pomeriggio in approfondimenti laboratoriali

volti allo sviluppo e alla sperimentazione di «buone pratiche» nella didattica dell'insegnamento. I lavori sono stati introdotti dal prof. D'Ambrosio che ha messo in evidenza l'importanza dell'IRC nello sviluppo educativo e culturale degli studenti, la prof. Perla prima e il prof. Ramirez dopo hanno approfondito gli aspetti fondamentali della presenza dell'IRC dall'angolazione didattica e pedagogica e da quella formativa. I lavori di gruppo dei pomeriggi sono stati predisposti e guidati dal prof. V. Sabato ed hanno visto i docenti impegnati negli aspetti attuativi didattici della presenza dell'IRC nell'attività scolastica con particolare attenzione alle «buone pratiche» che sostengono i possibili modelli e percorsi d'insegnamento con gli stu-

enti. Questa attività si è rivelata efficace perché ha messo a confronto ed in comunicazione espressioni e potenzialità di tutti i partecipanti confrontandoli con gli altri di altre Diocesi e ordini di Scuola. Ma i lavori hanno compreso un rilevante spazio per l'approfondimento spirituale che ha valorizzato i tesori della Diocesi ospitante; in uno dei pomeriggi di studio, infatti, è stato dato spazio ad un itinerario artistico culturale e spirituale nelle città di Monopoli e Polignano che si è concluso con la presenza del Vescovo Mons. Padovano e che con il suo indirizzo di salute ai corsisti ha sostenuto, plaudito e indirizzato la loro fatica e la loro presenza nella Scuola e nella società. Non è mancato, inoltre, nell'analisi e approfondimento dei temi, l'aspetto dell'ango-

lazione antropologica che è stato affrontato dal prof. P. Farina dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani, che ha approfondito e delineato il ruolo ed il contributo antropologico e teologico dell'IRC.

Altresì gradito è stato l'intervento del responsabile del Servizio IRC della CEI don V. Annicchiarico che era stato responsabile regionale fino allo scorso anno e che ha portato il saluto e l'incoraggiamento della CEI al lavoro dei docenti, allargando gli orizzonti e le prospettive del ruolo degli IdR alla situazione degli altri Paesi europei. Una occasione quindi, quella di questo Corso di aggiornamento, per ripartire nel lavoro scolastico con più capacità e slancio per la crescita globale degli studenti. Ed ora ... buon lavoro nelle Diocesi.

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE SCOLASTICA

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

Venerdì 18 aprile 2008, ore 16-19

Presso Scuola dell'Infanzia Corrado Salvemini
(di fronte alla parrocchia Santa Famiglia)

Comunicazione circa gli esiti del laboratorio precedente

Relazione

IDENTITÀ E SPIRITUALITÀ DELL'INSEGNANTE DI RELIGIONE
Prof. Don VINCENZO ANNICCHIARICO

Direttore del Servizio nazionale per l'IRC della CEI

Conclusioni e consegna degli attestati di partecipazione.
Si raccomanda la partecipazione di tutti

TELEFONO AZZURRO A MOLFETTA

Telefono Azzurro lancia la ormai tradizionale campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi

«Fiori d'Azzurro» a Molfetta il 20 aprile 2008

nello stand allestito in piazza Garibaldi, angolo Corso Umberto, Telefono Azzurro offrirà un'ortensia azzurra e materiali informativi sull'attività dell'Associazione, in cambio di un piccolo aiuto economico e di un grande impegno sociale e morale nell'ottica di essere «sempre dalla parte dei bambini»



Verso l'Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica e l'incontro con Benedetto XVI, 1-4 maggio 2008.

Con buoni argomenti

a cura di **Giovanna Pasqualin Traversa**



Sarà il tema della «santità laicale» a «costituire la tonalità di fondo dell'incontro con il Papa il prossimo 4 maggio: un incontro allargato a tutti i soci nel corso del quale, per la prima volta, Benedetto XVI potrà affidare un messaggio e una "consegna" all'associazione nella sua interezza»: a dichiararlo è **Luigi Alici**, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana. Nata nel 1867, la più antica associazione ecclesiale del nostro Paese è quasi giunta al termine delle celebrazioni per il 140° di fondazione. A concluderle, e a concludere anche la XIII Assemblea nazionale (1-4 maggio) sarà l'incontro con Benedetto XVI in Piazza San Pietro, dopo la celebrazione eucaristica presieduta dal presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco, domenica 4 maggio, a 140 anni dal riconoscimento ufficiale dell'associazione da parte di Pio IX (2 maggio 1868). Intanto, il 2 aprile, la presidenza nazionale è stata ricevuta dal capo dello Stato Giorgio Napolitano e nell'occasione gli ha consegnato un proprio documento con alcune riflessioni sulla situazione politica del Paese. A colloquio con il presidente Alici su attualità e ruolo dell'AC nell'Italia di oggi.

Con i suoi 140 anni di storia, che cosa può dire oggi l'AC di fronte a sfide come la crisi economica, le difficoltà delle famiglie, la precarietà del lavoro, l'incapacità della politica di elaborare un progetto condiviso e di rispondere alle attese dei cittadini?

Il tessuto associativo è una

prova viva della differenza esistente tra il Paese reale che vive concretamente misurandosi ogni giorno con sfide impegnative, e il Paese virtuale raccontato dai media. Non a caso l'associazione sta crescendo di più soprattutto in quelle zone del Paese, in particolare al Sud, dove le condizioni sociali ed economiche sono a volte davvero drammatiche. Questo è un segno di speranza: quando i credenti si lasciano provocare dalle situazioni sanno dare risposte positive anche se esse, purtroppo, sono spesso forme di supplenza nei confronti di responsabilità mancate della politica.

Quali iniziative concrete al riguardo?

A Castel San Pietro (dove dal 28 al 30 settembre 2007 si è svolta la tre giorni di apertura dell'anno assembleare e del 140° di fondazione, ndr) abbiamo lanciato un *Manifesto al Paese*, che in questi giorni ha superato le 15mila adesioni, in larga misura di non soci, e costituisce una sorta di declinazione in chiave attuale della «scelta religiosa». Di recente abbiamo inoltre elaborato un documento sulla situazione politica italiana, segno del contributo di idee e progetti che l'AC intende offrire per riportare in primo piano l'attenzione al bene comune e che, insieme al *Manifesto*, abbiamo consegnato a Giorgio Napolitano il 2 aprile.

Che messaggio volete lanciare con questo documento?

Nel passaggio ad un siste-

ma bipolare, anziché diminuire aumenta la necessità di riconoscersi in un patrimonio di valori condivisi, contenuti peraltro nella Carta costituzionale, che devono essere fatti propri da tutte le forze politiche. Riteniamo che questi valori irrinunciabili, per i quali l'associazione si impegna a spendersi sempre più perché precedono la dialettica democratica, siano riconducibili ad una visione unitaria della persona umana che include al proprio interno i valori della vita e della pace. Purtroppo dobbiamo viceversa constatare che la vita e la pace hanno costituito due cespiti di valori che si sono a volte separati e sono diventati appannaggio esclusivo dell'uno o dell'altro orientamento politico.

Nell'attuale inasprimento del confronto ideologico e culturale, come pensare a un dialogo con chi è su posizioni opposte, in particolare su temi sensibili come quelli della persona e della vita umana?

Occorre intraprendere un cammino di incessante ricerca di dialogo, rispettoso e sereno ma senza cedimenti, con tutte le componenti della società italiana. Siamo convinti che questi valori che toccano la natura dell'uomo e della comunità umana abbiano, da una parte, un nucleo confessionale che ci chiama a testimoniare con coerenza; dall'altra un nucleo razionale che

ci chiama ad argomentarli in maniera efficace. Oggi è importante stare nella piazza con buoni argomenti che devono essere «tradotti» in maniera popolare nella vita delle persone, affinché ognuno diventi consapevole della svolta antropologica in atto e sia in grado di giudicarla serenamente, ma con fermezza, sapendone mostrare il costo sociale e morale.

Tra le priorità del Paese di recente richiamate dal Papa e dal presidente della Cei vi è l'emergenza educativa...

Certamente oggi esiste una babele educativa: alla percezione dell'emergenza non sempre corrisponde una chiarezza di intenti e obiettivi e si oscilla nel confondere l'educazione con l'istruzione o con la richiesta di soluzioni operative, mentre Benedetto XVI nella lettera alla diocesi di Roma chiarisce che l'educazione è l'esperienza che consiste nel «dare forma» alla vita attraverso l'accompagnamento di un educatore che è innanzitutto un testimone. Un obiettivo che non deve essere ridotto a slogan, ma mette in campo una serie di questioni fondamentali di contenuto, metodo e stile, oltre ad esperienze concrete di presenza sul territorio. È dall'equilibrio delicato ma indispensabile fra tutti questi fattori che dipende il successo dell'impegno educativo di famiglia, scuola, Chiesa e società.

DELEGAZIONE REGIONALE ACI 2008-2011

Delegato Regionale:	Di Maglie Vincenzo (Taranto)
Segretario-Amm.re:	Clemente Gennaro (Altamura)
Incaricati Adulti:	Vacca Anna (Molfetta) Vilella Lello (Bari)
Incaricati Giovani:	Del Mastro Angela (Andria)
Incaricati Acr:	D'Errico Vito (Oria) Castellana Mary (Conversano)
Incaricati Msac:	Di Bari Giusy (Andria) Indolfi Letizia (Bari)
Incaricati Mlac:	Marra Stefano (Otranto) Petaroli Antonio (Brindisi)

I Candidati della Regione Puglia al Consiglio Nazionale sono:

Adulti:	Sparapano Luigi (Molfetta)
Giovani:	Alemanno Cristina (Otranto) - Morelli Giovanni (Brindisi)
A.C.R.:	Borrelli Teresa (Bari) - Citro Antonio (Trani)

Spiritualità 

IV Domenica di Pasqua

1ª lettura: At 2,14a. 36-41

«Dio lo ha costituito Signore e Cristo»

Salmo 22, 2-6

«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla»

2ª lettura: 1Pt 2,20b-25

«Siete tornati al pastore delle vostre anime»

Vangelo: Gv 10,1-10

«Io sono la porta delle pecore»

Gesù con l'immagine concreta del pastore, ci dice soprattutto l'amore di Dio per ogni persona. Ama gli uomini e le donne, ama te e me, come se fossimo unici, a uno a uno. Ci chiama per nome, conosce la nostra voce. Siamo suoi figli. Posso far fatica a credere questo, ma mi mette nel cuore una pace e una voglia di vivere che non troverei da nessuna parte se mi pensassi buttato in questo mondo a caso, frutto solo di una alchimia tra le tante, anche perché Dio ha su ciascuno di noi un sogno.

La nostra storia è una risposta che si colloca qui: tra la proposta di un progetto di vita, di una prospettiva di felicità che ci è donata da Dio e la nostra creatività nel raggiungerla, colorarla, costruirla in maniera originale. La vita è rispondere a questo sogno di Dio su di noi, che ci indica la strada della nostra vera felicità. E la nostra originalità sta nel far crescere questo sogno, personalizzarlo, renderlo assolutamente nostro. In questa domenica il vangelo ci ricorda che la vicenda del mondo altro non è che pellegrinaggio verso la vita, la vita abbondante, piena che Gesù descrive come una porta (Io sono la porta) che si apre sull'eterno, su ciò che non muore, sul suo amore per ogni uomo (chi entra attraverso di me sarà salvo).

don Nicolò Tempesta

Scuola Media Statale "Tommaso Fiore" di Bari
Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo
e dell'Italia Contemporanea di Bari

Cercasi un fine

periodico di cultura e politica www.cercasiunfine.it

Sergio Tanzarella presenta il suo libro
**Gli anni difficili. Lorenzo Milani, Tommaso Fiore
e le "Esperienze pastorali"**
(ed. Il Pozzo di Giacobbe)

Intervengono
Licia Positò, Vito Antonio Leuzzi,
Tommaso Fiore, Rocco D'Ambrosio

venerdì 18 Aprile, ore 18.00
Scuola Media "Tommaso Fiore"
via M. L. King, 38 - Bari

info: www.cercasiunfine.it
redazione@cercaunfine.it
339.4454584 - 080.5614931

con il patrocinio dell'Assessorato alle Attività Culturali
e al Mezzogiorno della Regione Puglia

Vi aspettiamo
la Redazione

(Continua da pag. 1)

crocifisso e risorto». Ma come vivere questa dimensione? È solo attraverso i Sacramenti: attraverso quindi il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, spiega Benedetto XVI, «lo Spirito Santo ci rende figli del Padre, fratelli di Gesù, membri della sua Chiesa, capaci di una vera testimonianza del Vangelo e fruitori della gioia della fede». Si diventa così «Tempio dello Spirito», e «consapevoli» che «il Tesoro che è dentro ciascuno di noi porta frutti di Santità».

Al tempo stesso, la Confermazione «ci dona una forza speciale nel testimoniare e glorificare Dio in tutta e con tutta la nostra vita», e contribuire «all'edificazione della Chiesa grazie ai carismi che Egli dona».

L'Eucaristia, poi, è una «Pentecoste perpetua», poiché «ogni volta che celebriamo la Santa Messa riceviamo lo Spirito Santo che ci unisce più profondamente a Cristo e in Lui ci trasforma». Solo così è possibile mettersi alla sequela di Cristo, sperimentando «che là dove non arrivano le nostre forze, è lo Spirito Santo a trasformarci, a colmarci con la sua forza e a renderci Testimoni pieni dell'ardore missionario del Cristo Risorto».

Il messaggio papale continua con un invito fermo e deciso alla Missione, nella convinzione che «solo Cristo può colmare le aspirazioni più intime del cuore dell'uomo; solo Lui è capace di umanizzare l'umanità e condurla alla sua divinizzazione». In questa prospettiva, «mettersi al servizio del Vangelo non è un'opzione facoltativa», così come trasmettere agli altri la Buona Novella.

Questo non significa «essere intolleranti» verso chi non crede, al pari degli Apostoli che «hanno dato la vita affinché Cristo fosse conosciuto e amato». Anche oggi, dice il Papa, «occorrono giovani che lascino ardere dentro di sé l'amore di Dio e rispondano generosamente al suo appello pressante, come hanno fatto tanti giovani beati e santi del passato e anche di tempi a noi vicini».

Non va dimenticata l'Evangelizzazione tra i coetanei: «L'indubbia fatica degli adulti di incontrare in maniera comprensibile e convincente l'area giovanile può essere un segno con cui lo Spirito intende spingere voi giovani a farvi carico di questo. Voi conoscete le idealità, i linguaggi, ed anche le ferite, le attese, ed insieme la voglia di bene dei vostri coetanei. A Voi tutti si apre il vasto mondo degli affetti, del lavoro, della formazione, dell'attesa, della sofferenza giovanile... Ognuno di Voi abbia il coraggio di promettere allo Spirito Santo di portare un giovane a Gesù Cristo, nel modo che ritiene migliore, sapendo «rendere conto della speranza che è in lui, con dolcezza».

Da qui, l'invito ad essere «Santi e Missionari», pronti «a porre in gioco la vita per illuminare il mondo con la verità di Cristo». Un compito che spetta anche all'Australia, Paese Ospite della prossima GMG, chiamato a riscoprire le proprie Radici Cristiane. A Sydney, conclude Benedetto XVI, «invocheremo lo Spirito Santo, chiedendo con fiducia a Dio il dono di una rinnovata Pentecoste per la Chiesa e per l'Umanità del terzo millennio».

PARROCCHIA S. TERESA
MolfettaLA MORTE E LA
SPERANZA DI VITA

Recital di poesia, canti e
musica di meditazione
laico-religiosa sulla morte
e la speranza di vita

Per conservare la
memoria,
per non dimenticare

Chiesa Santa Teresa
19 aprile 2008 - ore 20

PROGRAMMA

Prof. FRANCO TERLIZZI
voce recitante

Prof. FERDINANDO D'ASCOLI
flauto

Prof.ssa ETHEL COLELLA
arpa

Prof.ssa MARIA ANGELA
BINETTI - soprano

Musiche di: G. Verdi, F. P. Tosti,
G. Rossini, A. Vivaldi, Stredella,
G. Puccini, O. Respighi

Testi di: M. Luzi, San Francesco
D'Assisi, G. Leopardi, Dante,
Borges, G. G. Belli, G. Apollinaire,
J. da Todi.

Luce e Vita 

Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo
+ Luigi Martella

Direttore responsabile
Domenico Amato

Vicedirettore
Luigi Sparapano

Segretaria di redazione
Simona Calò

Collaboratori
Roberto Barile, Angela Camporeale,
Vincenzo Camporeale, Giovanni
Capurso, Raffaele Gramegna,
Michele Labombarda, Franca
Maria Lorusso, Onofrio Losito,
Patrizia Memola, Gianni Palumbo,
Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta

Registrazione
Tribunale di Trani N. 230
del 29-10-1988

Quote di abbonamento (2008)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con la Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore



Associato all'USPI
Iscritto alla FISC

